

*Quaderni  
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2019



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2019

Morlacchi Editore

## Quaderni di Teoria Sociale

*Direttore*

Franco CRESPI

*Co-direttore*

Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato di Direzione*

Giovanni BARBIERI, Lorenzo BRUNI, Enrico CANIGLIA, Massimo CERULO, Franco CRESPI, Luca CORCHIA, Teresa GRANDE, Paolo MONTESPERELLI, Gianmarco NAVARINI, Vincenza PELLEGRINO, Massimo PENDENZA, Walter PRIVITERA, Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato Scientifico*

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

*Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2019-2022*

Lorenzo BRUNI, Massimo CERULO, Vincenzo ROMANIA, Ambrogio SANTAMBROGIO

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

*Nota per i collaboratori*

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2019

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online) .....-....

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com). La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

[www.morlacchilibri.com/universitypress/](http://www.morlacchilibri.com/universitypress/)

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2019

# Sommario

## PARTE MONOGRAFICA “EMANCIPATORY SOCIAL SCIENCE TODAY”

MONICA MASSARI, VINCENZA PELLEGRINO <i>Emancipatory social science today. Presentazione</i>	11
VINCENZA PELLEGRINO <i>Emancipatory social science today. Una introduzione</i>	19
VANDO BORGHI <i>The possible in the real: infrastructures of experience, cosmopolitanism from below and sociology</i>	35
GIULIA ALLEGRINI <i>Sociologia pubblica e democrazia partecipativa. Una proposta di analisi critica</i>	61
SANDRO BUSO, DAVIDE CASELLI, EUGENIO GRAZIANO, ANTONELLA MEO, TANIA PARISI <i>La ricerca applicata in sociologia come pratica emancipatrice. Dilemmi e insidie</i>	85
SALVATORE PICCONI <i>Conoscenze radicate e soggettività partecipative: l'emancipazione “oggi”?</i>	109
ELENA FONTANARI, CAMILLA GAIASCHI, GIULIA BORRI <i>Precarious Escapes. Participative research and collective knowledge production inside and beyond the academia</i>	131
CELESTE IANNICIELLO, MICHELA QUADRARO <i>Emancipatory archiving practices: a renovation of social theory through art</i>	157

GIUSEPPE RICOTTA	
<i>Ripensare l'emancipazione sociale: sociologia delle assenze e delle emergenze</i>	179

#### SAGGI

ROBIN PIAZZO	
<i>L'educazione alla cittadinanza come discorso "post-politico" e identità collettiva</i>	199
LAURA SOLITO, CARLO SORRENTINO	
<i>Prima e dopo la post-verità</i>	225
LUIGI CIMMINO	
<i>Questioni d'identità. A partire da un confronto fra Kwane Appiah e Francis Fukuyama</i>	251

#### RECENSIONI

DAVIDE RUGGIERI	
Sergio Belardinelli, <i>L'ordine di Babele. Le culture tra pluralismo e identità</i> , Soveria Mannelli, Rubettino, 2018, 132 pp.	273
FRANCESCO GIACOMANTONIO	
Ruggero D'Alessandro, <i>L'uomo neoliberale. Capitale sociale e crisi della democrazia</i> , Verona, Ombre corte, 2016, 142 pp.	277
ENRICO CAMPO	
<i>Fallimenti digitali. Un'archeologia dei 'nuovi' media</i> , a cura di Paolo Magaudda e Gabriele Balbi, Milano, Unicopli, 2017, 186 pp.	281
GAËLLE CARIATI	
Monica Massari, <i>Il corpo degli altri. Migrazioni, memorie, identità</i> , Salerno-Napoli, Orthotes, 2017, 126 pp.	285

CLAUDIA GIORLEO

Rossella Ghigi, Roberta Sassatelli, *Corpo, genere e società*, Bologna, Il Mulino, 2018,  
243 pp.

289

\*\*\*

*Abstract degli articoli*

295

*Notizie sui collaboratori di questo numero*

303

*Elenco dei revisori permanenti*

309

*Avvertenze per Curatori e Autori*

311

CLAUDIA GIORLEO

Rossella Ghigi, Roberta Sassatelli, *Corpo, genere e società*, Bologna, Il Mulino, 2018, 243 pp.

La tradizione liberale, esperienza del pensiero politico moderno, è stata costruita per intero su una logica dicotomica, in cui il primo termine ha la meglio sul secondo: pubblico/privato, ragione/emozione, mente/corpo, in cui i due ordini di esistenza sono rigorosamente separati. In forma speciale il pensiero femminista, a partire soprattutto dagli anni Settanta del Novecento, ha mostrato quanto l'idea di uno spazio pubblico libero dal corpo, dall'emozione, dal privato, è un vero controsenso: il personale, a cui i secondi termini di queste dicotomie appartengono, è politico. Non solo: interrogare le cause dell'oppressione della donna ha significato svelare la distinzione tra il sesso (il materiale biologico) e il genere (la costruzione sociale e culturale) e produrre una feconda revisione critica di alcuni capisaldi del discorso *mainstream* sul corpo e il genere all'interno della società.

Il lavoro di Rossella Ghigi e Roberta Sassatelli, *Corpo, genere e società*, affronta proprio questi temi, riconducibili al campo di sapere che prende il nome di sociologia del corpo, e ne ripercorrono i riferimenti teorici principali (da Marx e Weber a Mauss e Foucault, tra gli altri), evitando il mero elenco bibliografico ma contestualizzando la politica del corpo all'interno di situazioni quotidiane e azioni sociali riconoscibili e familiari a lettori e lettrici. Il volume riprende e cita, ad esempio, fatti di cronaca nazionale e internazionale, in cui il corpo e il genere sono forgiati dalle relazioni e dai contesti sociali a/in cui sono esposti. Le autrici, ancora, aggiungono alle loro precedenti riflessioni e analisi sulla politica del corpo, nuovi spunti e argomentazioni.

La politica del corpo indica “sia quei processi attraverso i quali le società regolano l’uso del corpo o ne mettono all’opera le capacità e le parti per regolare sé stesse, sia le lotte relative al grado di controllo sociale e individuale del corpo, dei suoi processi e delle sue espressioni da parte dei singoli e dei gruppi sociali” (p. 48). Il corpo è, infatti, da un lato fondamentale “per il mantenimento di una interazione ordinata e per la riproduzione dei ruoli e delle identità sociali” (p. 78); dall’altro, poiché “continuamente intessuto di relazioni di potere” (p. 11), si presta a proporre anche un paradigma interpretativo speculare (nel senso di oppositivo) che offre la possibilità di ribaltare le norme dominanti.

Parlare di politica del corpo significa, quindi, dirigere l’attenzione su come i corpi siano inclusi o esclusi nella politica e analizzare “i due lati della relazione corpo-potere: il potere di controllare il corpo da un lato e la resistenza contro tale potere dall’altro” (p. 48).

I corpi sono le superfici su cui il potere si iscrive e possono per questo essere sottomessi, trasformati, perfezionati, addomesticati: la sfera pubblica presenta infatti delle restrizioni, dei codici di buona condotta che regolano le interazioni sociali. Questo non solo conferma la dipendenza del corpo dal sociale ma, altresì, definisce un “soggetto incorporato [che] si realizza attraverso i modi sociali, diversi e diseguali, in cui gli esseri umani partecipano al mondo sociale contribuendo a rinsaldare o modificare le regolarità pratiche e le norme classificatorie che ne hanno inizialmente definito la soggettività” (p. 9). È proprio questo modo di considerare la costruzione sociale del corpo a dare avvio, negli ultimi decenni del Ventesimo secolo, alla sociologia del corpo.

A questo punto non solo la materialità empirica dei corpi ma altresì la sua concettualizzazione teorica ha posto una sfida a quanto fino a quel momento era stato concettualizzato, e ha offerto nuovi spunti e suggestioni che fanno attingono da una vasta gamma di teorizzazioni e discipline.

La sociologia del corpo, in ambito occidentale – quello nel quale si inserisce il volume in esame – è un campo d’indagine per questo molto vario. Pur tuttavia, sono rintracciabili alcuni snodi comuni: l’idea che la divisione cartesiana mente/corpo, così come le altre categorie binarie, debba essere problematizzata poiché insufficiente a spiegare la complessità della società; l’assunzione secondo la quale i corpi sono politici; e quindi l’incorporamento da intendersi come processo sociale.

Pur partendo da due repertori teorici principali, l'opera di Michel Foucault e il pensiero femminista contemporaneo (pp. 48-49), *Corpo, genere e società* passa in rassegna diversi snodi teorici e storici che hanno permesso l'apertura a nuove analisi della realtà legate al corpo. Le autrici ne scelgono alcuni, particolarmente significativi, legati a temi quali genere, sesso, sessualità, intersezionalità. L'obiettivo non è chiaramente quello di proporne una disamina esauriente quanto, preferibilmente, quello di "trovare un filo conduttore che possa unire con una certa coerenza interna [...] l'insieme del tessuto sociale [...] rendendoci consapevoli di lacerazioni e opposizioni, nodi e sfumature spesso sorprendenti" (p. 16).

Le autrici scelgono (anche) per questo un approccio sociologico intersezionale in grado di accogliere "le differenze dei corpi lungo le linee della razza, della classe, della sessualità, dell'etnia e della religione [...]" (p. 159). Ogni persona (e ogni corpo) appartiene a più categorie sociali e queste categorie interagiscono fra loro sia a livello soggettivo, che a livello di gruppi e istituzioni. L'intersezionalità permette sia di mettere a fuoco le appartenenze multiple di ciascun corpo, sia mostrare in che modo tali pluri-appartenenze siano l'esito dei posizionamenti scelti dai soggetti (p. 185). Non è sufficiente, infatti, riconoscere queste categorie: è altresì importante prenderne in considerazione le relazioni che esistono fra queste ovvero l'intersezione di quelle categorie che sono più (o meno) significative a seconda del contesto. I modi di vivere il corpo sono collocati in "cornici corporee" (p. 133) la cui pluralità definisce "il corpo come una sorta di intersezione di influenze sociali" (p. 158).

Ghigi e Sassatelli portano in esame, tra gli altri, il caso dell'anoressia (p. 172 e ss.) – chiaro esempio, sociologicamente parlando, di come sul corpo "si intersechi una pluralità di condizioni [...] organizzat[e] tramite costrutti culturali [...] ed elaborati diversamente a seconda del posizionamento in diverse dimensioni della vita sociale" (p. 173). I disturbi dell'alimentazione, che colpiscono prevalentemente le adolescenti delle società capitalistiche, possono rappresentare un esempio di condizionamento culturale sulla costruzione dell'identità individuale e sociale, fortemente influenzate dall'etero-riconoscimento: "l'adeguamento (o meno) delle proprie apparenze corporee alle norme di riferimento da parte dei membri di diversi gruppi sociali" (pp. 103-104). Seguono la stessa logica quei progetti di trasformazione corporea che fanno del corpo "un campo di intervento" (p. 117): la medicina sta spostando la sua attenzione dalla cura delle malattie al mantenimento di corpi sani,

in forma e (apparentemente) sempre giovani. È evidente quanto “il ricorso a cornici interpretative di tipo medico si è espanso su dimensioni nuove della vita sociale”, al punto tale che “anche la bruttezza e i segni esteriori dell’invecchiamento sono stati pienamente investiti da questo processo” (p. 118).

Queste trasformazioni sollevano interrogativi e dibattiti particolarmente interessanti, intorno ai quali è quanto mai necessario continuare a investigare. I trapianti di organi, la surroga di gravidanza, ad esempio, ci interrogano non solo sulla “proprietà” del corpo ma anche sui suoi “confini”. Il corpo concepito a questo punto come un progetto apre a possibilità nuove per la sua stessa riformazione e modifica. Modellare il corpo attraverso la dieta, l’esercizio fisico e la chirurgia estetica è l’espressione delle “dinamiche di potere e di resistenza che si articolano intorno alla forma esteriore dei corpi” (p. 103).

Le possibilità di auto-trasformazione si sono estese anche all’identità sessuale. Alla luce di una sempre più visibile “ibridità sessuale” (p. 131), nuovi modi di essere del/nel corpo e nuove possibilità di espressione della sessualità rendono anche il sesso un progetto caratterizzato da una “spiccata riflessività” (p. 131).

Il processo di costruzione dell’identità, ora, non deriva più “dall’organizzazione meccanizzata e [dal]l’addestramento routinizzato previsti da Marx e Weber” (p. 50) e legati all’ambito lavorativo e produttivo ma, preferibilmente, dal consumo. Inoltre, la perdita di fiducia nei confronti delle grandi narrazioni della modernità, rende il corpo nella sua materialità il *locus* privilegiato per l’affermazione dell’identità. E lo fa in una duplice maniera: fornisce il mezzo incarnato attraverso il quale trasferire significati sull’identità (personale e sociale) e allo stesso tempo può trascendere e contestare “le dicotomie di genere” (p. 131) e sovvertire le norme che rendono l’eterosessualità obbligatoria.

È chiaro che all’interno di queste trasformazioni un posto speciale è riservato al genere in quanto “posta in gioco politica” (p. 151) oltre che categoria d’analisi. I dispositivi di costruzione sociale di un corpo interagiscono nella costruzione concreta delle soggettività e agiscono appunto sui modelli di corpi, sui quali viene iscritto il genere nei suoi significati culturali, sociali e politici.

Poiché i corpi sono socialmente costruiti e vivono all’interno di società marcatamente “genderizzate”, l’identità sociale è, necessariamente, un’identità di genere. I modi in cui un corpo si mostra, agisce e si muove, sono storicamente e

culturalmente definiti e variano sia nel tempo che nello spazio. Tali definizioni contribuiscono alla definizione di un ordine di genere stabilito e generalmente interiorizzato le cui rappresentazioni si esprimono attraverso l'incorporamento e un "idioma rituale" (p. 197) stereotipante.

Ghigi e Sassatelli osservano che oggi sono "molteplici gli spazi [...] di contestazione degli stereotipi di genere" (pp. 201-202): da alcuni decenni assistiamo alla diffusione, sia nella vita quotidiana che nella cultura mediatica, a "fenomeni come il *crossgenderismo* o il *transgenderismo*, che mirano apertamente a trascendere sia la logica binaria maschio/femmina sia la norma eterosessuale" (p. 131, corsivi nell'originale).

Ciò nonostante "il corpo, persino quando è solo evocato, porta già i segni di un'asimmetria sociale giustificata attraverso i canoni del femminile e del maschile" (p. 209).

Il testo *Corpo, genere e società* indaga in modo convincente le questioni sopra accennate, così come le possibilità inerenti agli sviluppi della sociologia del corpo, sia da un punto di vista fenomenologico che metodologico. Si tratta di un contributo significativo per arricchire un campo in rapida evoluzione.

C'è ancora molto inesplorato nel vasto campo d'analisi della sociologia del corpo e dei suoi sotto-insiemi: indagare il corpo e l'immaginario ad esso legato nella cultura contemporanea, alla luce dell'influenza crescente dei media; la ridefinizione di quanto considerato "normale" (nel senso di socialmente accettato) nella forma corporea, nonché i rischi legati a una possibile "neutralizzazione della [...] portata trasgressiva" (p. 131) di *performance* di genere che contestano le dicotomie di genere; o ancora le relazioni tra incorporamento, globalizzazione e immigrazione; così come le (eventuali) limitazioni del corpo nello spazio di interazione creato dalle tecnologie.

Infine, è aperta la sfida per elaborare metodologie di ricerca che consentano di andare oltre le dicotomie binarie, concentrandosi sulle soggettività incarnate e sulle forme di incorporamento legate al desiderio, alle emozioni, ai modi di vedere e agire nel mondo. In particolare, magari, all'interno di contesti sociali e culturali meno esplorati e con una attenzione maggiore all'analisi comparata.